

"La lettura perfetta per i fan di *Stardust* e *Hunger Games*."

USA Today

DALL'AUTRICE DI
CARAVAL

STEPHANIE
GARBER

LEGEND

UN GIOCO PERICOLOSO...
E LA SECONDA SFIDA
STA PER
COMINCIARE.

BUR ARGENTOVIVO
Rizzoli

Stephanie Garber



BUR
Rizzoli

Publicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2018 Stephanie Garber
© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Publicato per la prima volta negli Stati Uniti d'America
da Flatiron Books, 175 Fifth Avenue, New York, N.Y. 10010
Tutti i diritti riservati

ISBN 978-88-17-14344-8

Titolo originale: LEGENDARY

Traduzione di Maria Concetta Scotto di Santillo

L'illustrazione della mappa è di Rhys Davies

Prima edizione Best BUR: novembre 2019

Realizzazione editoriale: Librofficina

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 [/RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)

 [@BUR_Rizzoli](https://twitter.com/BUR_Rizzoli)

 [@rizzolilibri](https://www.instagram.com/rizzolilibri)



*A Matthew, per la pietra saponaria.
Ad Allison, per avermi detto che Dashiell era il nome sbagliato.
E a entrambi, perché siete dei fratelli fantastici.*





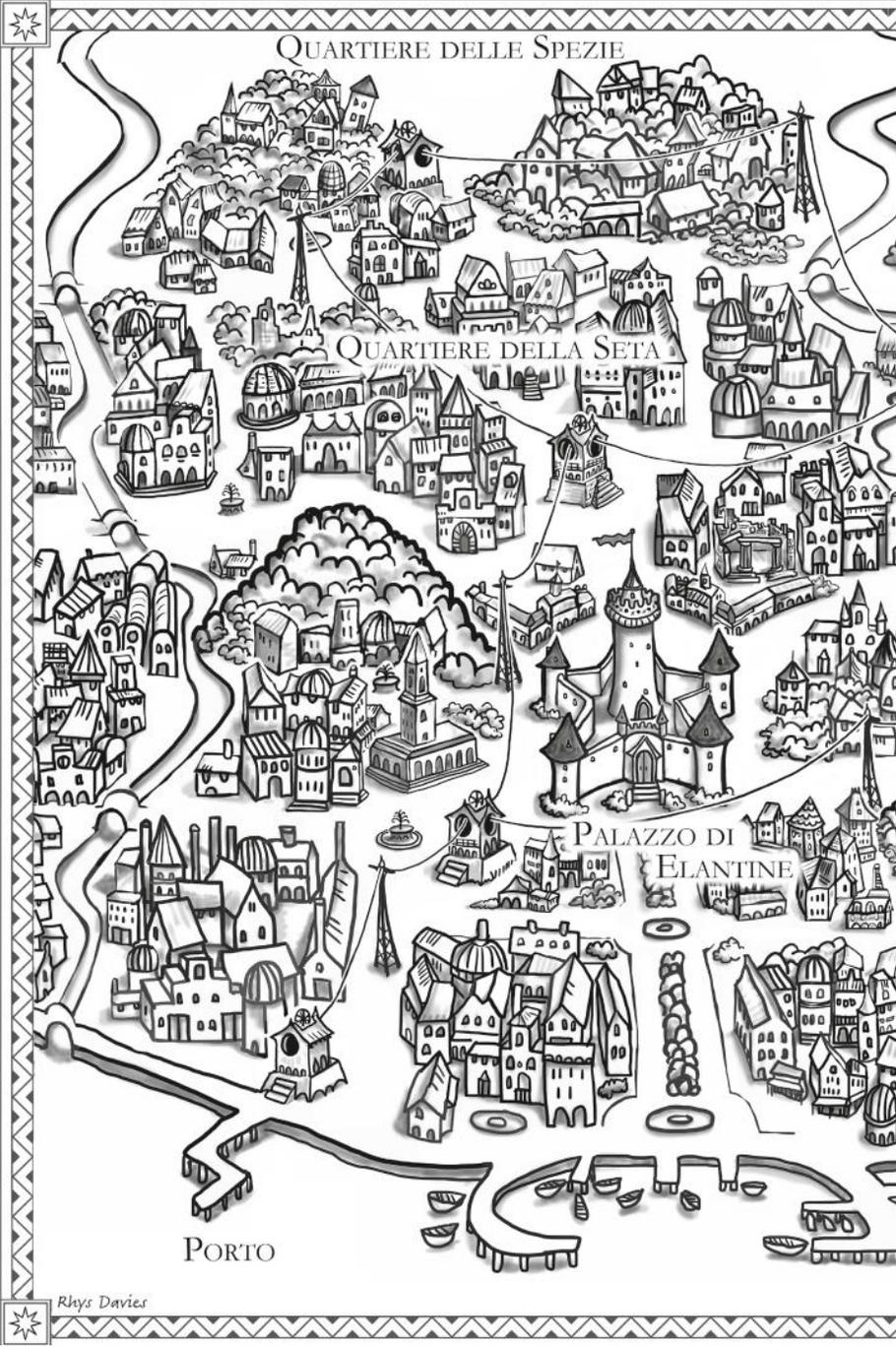
QUARTIERE DELLE SPEZIE

QUARTIERE DELLA SETA

PALAZZO DI
ELANTINE

PORTO

Rhys Davies





DISTRETTO DEI TEMPLI

CASTELLO FOLLIDILLIO

ROTONDA
DELL'UNIVERSITÀ

VALENDA

SETTE ANNI PRIMA

Sebbene certe stanze della villa avessero dei mostri nascosti sotto i letti, Tella era certa che la camera della madre celasse invece un incantesimo. Un pulviscolo di luce smeraldina danzava nell'aria come se le fate vi entrassero a giocare ogni volta che la madre usciva. La stanza odorava di fiori appena colti da giardini segreti e anche in assenza di vento le tende, impalpabili, si gonfiavano intorno al grandioso letto a baldacchino. Quando il lampadario di citrino accoglieva Tella con la musica prodotta dal bacio dei cristalli, le era facile immaginare che la camera fosse un portale magico per un altro mondo.

I suoi piedi minuti non fecero alcun rumore sui folti tappeti color avorio mentre si avvicinava furtiva alla toletta della madre. Dopo essersi gettata un rapido sguardo alle spalle afferrò lo scrigno dei gioielli. Pesante e liscio tra le sue mani, il cofanetto era di madreperla impreziosita da una fitta filigrana d'oro. A Tella piaceva pensare che fosse fatato, perché anche quando aveva le mani sporche le sue dita non lasciavano alcuna impronta. Per fortuna.



Alla madre non importava che le figlie giocassero con i suoi vestiti o le sue scarpette eleganti, ma aveva chiesto loro di non toccare lo scrigno, cosa che lo rendeva ancora più irresistibile agli occhi di Tella.

Rossella poteva trascorrere pomeriggi interi a fantasticare su spettacoli itineranti come Caraval, ma a Tella piacevano le avventure *reali*.

Quel giorno immaginò che una regina cattiva tenesse prigioniero un giovane principe elfico e che, per salvarlo, lei dovesse rubare l'anello di opale della madre. Era il gioiello preferito di Tella. Una pietra lattiginosa, grezza e irregolare, a forma di stella, con spigoli aguzzi che a volte le pungevano le dita. Ma quando la espose alla luce la gemma brillò, proiettando nella stanza un caleidoscopio di lampi color ciliegia, lavanda e oro che suggerivano oscuri malefici e polvere di folletti ribelli.

Purtroppo la fascia di ottone le andava larga, anche se Tella, ogni volta che apriva lo scrigno, si infilava l'anello nella speranza di essere cresciuta. Quel giorno, però, proprio mentre se lo faceva scivolare al dito, notò qualcosa di strano.

Il lampadario sopra di lei tacque di colpo, come se fosse stato colto di sorpresa a sua volta.

Tella conosceva a memoria ogni monile contenuto nel cofanetto: un nastro di velluto bordato d'oro piegato con cura, un paio di orecchini rosso sangue, un flacone d'argento brunito che ad ascoltare la madre conteneva lacrime d'angelo, un medaglione d'avorio che non si apriva, un bracciale di giaietto che sembrava più adatto al polso di una strega che non a quello elegante di sua madre. L'unico oggetto che non aveva mai

toccato era il sacchetto grigio polvere che odorava di foglie marce e di carne in putrefazione. «Per tenere lontani gli spiriti maligni» l'aveva canzonata sua madre. E aveva tenuto lontana anche Tella.

Stavolta però quello strano, ripugnante sacchetto tremolò, attirando la sua attenzione. Un momento prima era un piccolo fagotto ammuffito e puzzolente; un battito di ciglia dopo comparve al suo posto un mazzo di carte scintillanti legate da un raffinato nastro di raso. Poi, in un lampo, tornò a essere un orribile involto, prima di trasformarsi ancora nel mazzo di carte.

Abbandonata di colpo la missione immaginaria, Tella prese il nastro di raso con due dita e sollevò il mazzo, che in quel preciso istante smise di cambiare forma.

Le carte erano bellissime, il dorso di una gradazione di blu belladonna talmente intensa da sembrare nera, con minuscole pagliuzze dorate che scintillavano alla luce e piccole spirali purpuree in rilievo che le fecero venire in mente fiori umidi, sangue di strega e *magia*.

Non somigliavano affatto alle fragili carte bianche e nere con cui le guardie di suo padre le avevano insegnato a giocare. Tella sedette sul tappeto. Con le agili dita sciolse il fiocco del nastro e voltò la prima carta.

La giovane donna che vi era raffigurata le ricordò una principessa prigioniera. Il suo delicato abito bianco era a brandelli, e gli occhi affusolati erano splendenti come vetro levigato dalle onde, ma colmi di un'infinita tristezza. Probabilmente perché la sua testa era intrappolata in una gabbia rotonda di perle.

In basso erano scritte le parole LA MORTE FANCIULLA.